

Monta la protesta contro i tagli della scuola, gli studenti si barricano nel liceo Occupazione al «Grassi»

«Il Ministero non ci ascolta, azione drastica ma inevitabile»

I TAGLI indiscriminati, le poche risorse a disposizione ed il possibile ingresso dei privati nella scuola pubblica.

Sono questi i motivi che hanno portato gli studenti del liceo scientifico «Grassi» ad occupare l'istituto. Una protesta decisa, a stragrande maggioranza, da alcuni giorni ma attuata solo ieri pomeriggio con un blitz nel plesso.

Un atto che vuole essere un grido d'allarme

sullo stato della scuola italiana, ormai abbandonata a sé stessa.

«Contestiamo il disegno di legge Aprea perché prevede l'ingresso dei privati nella scuola - spiega Lorenzo Bocci, rappresentante d'istituto del

LOTTA DURA

Gli studenti davanti all'ingresso del «Grassi»



L'AZIONE

Il blocco fino a sabato quando i ragazzi organizzeranno un corteo

Grassi - e la spending review che ha avuto ricadute negative. Il mondo scolastico è ormai ridotto all'osso».

Ma i ragazzi, tra le cause che hanno portato alla protesta, lamentano anche una mancanza di dialogo con le istituzioni. «Se siamo arrivati ad una forma di lotta così drastica non è solamente per i problemi

derivanti dalla legge di stabilità - commenta Leon Genzano, rappresentante d'istituto e membro della Consulta - ma anche per-

ché, quando abbiamo chiesto di essere ricevuti a Roma, i rappresentanti del Ministero si sono rifiutati di riceverci e di ascoltar-

ci». Da qui è nata l'idea di occupare il liceo, una protesta che molto probabilmente coinvolgerà anche

altri istituti del capoluogo pontino. Già oggi infatti potrebbero esserci iniziative simili al Majorana ed al liceo classico Dante

Alighieri.

Invece l'occupazione al liceo scientifico Grassi proseguirà fino a sabato, quando scenderanno in strada per manifestare in occasione della giornata internazionale degli studenti. «Il nostro corteo partirà da piazza Dante per terminare ai giardinetti pubblici - spiega Bocci - Non sfilaremo insieme al Blocco Studentesco: la nostra protesta è apartitica, senza nessuna bandiera».

«Per quel giorno fermeremo l'occupazione e scenderemo in piazza - spiega ancora Leon Genzano - lasciando le aule così come le abbiamo trovate. Fino a quel giorno però rimarremo a scuola»

L.A.



I ragazzi del liceo «Grassi» a colloquio

Gli operatori aderiscono allo sciopero del 24 novembre Legge di stabilità «bocciata», docenti e personale Ata in stato di agitazione

I PROFESSORI si mobilitano contro i provvedimenti che potrebbero incidere negativamente sulla scuola pubblica statale. I docenti ed il personale Ata del distretto 46 di Latina, che si sono riuniti ieri mattina all'istituto Marconi, si dichiarano contrari alle politiche attuate dal governo. Una protesta sposata da Gilda Unams, Flc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola e Snals.

«La proposta della legge di stabilità - spiegano - che vuole aumentare l'orario di lezione dei docenti ha gravemente offeso e mortificato la professionalità degli insegnanti, inoltre l'intenzione di prolungare oltre il 2014 ed in prospettive fino al 2017 il blocco della carriera e degli stipendi dei docenti, introdotto nel 2009, im-

verendo di fatto le retribuzioni dei docenti e del personale Ata quale intollerabile offesa alla professionalità».

Per questo motivo docenti e personale hanno proclamato lo stato di agitazione permanente, decidendo nel contempo di aderire allo sciopero di sabato 24 novembre. Inoltre è stata avviata una mobilitazione per chiedere l'immediato avvio della trattativa sul recupero di validità dell'anno 2011 ai fini delle progressioni economiche e di carriera del personale e di emendare il disegno di legge sulla stabilità, in particolare la cancellazione delle norme sui regimi orari del personale docente e di quelle che penalizzano il personale Ata utilizzato con mansioni attinenti ai profili professionali superiori.



I DOCENTI RIUNITI IERI IN ASSEMBLEA